

CCCLVI SEDUTA

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	6509
Comunicazioni del Presidente	6510
Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	6509
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6510
Modifiche al regolamento interno del Consiglio (Continuazione e fine della discussione):	
ASQUER	6520-6522-6523
DE MAGISTRIS	6520-6523
CASTALDI	6521-6524
PRESIDENTE	6522-6525
SERRA	6523
Mozione concernente le istituzioni assistenziali (Discussione):	
SERRA	6511
BORGHERO	6514-6519
Mozioni (Annunzio)	6509
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	6525-6526
TORRENTE	6525
CASU	6525

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, settima assenza; Carloni, sedicesima

assenza; Cottoni, undicesima assenza; Medda, nona assenza; Sotgiu Girolamo, ottava assenza.

Annunzio di presentazione di disegno e proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura». (162)

dai consiglieri Serra, Masia, Del Rio:

«Norme regolatrici delle attribuzioni della Giunta regionale, del Presidente, dei componenti della Giunta, nonché della Ragioneria regionale». (163)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SPANO, Segretario ff.:

«Mozione De Magistris - Masia - Del Rio - Fancello - Bernard sul costituendo Consorzio di Bonifica di Marrubiu, Terralba, Palmas Arborea, Santa Giusta, Uras, Mogoro e San Nicolò di Arcidano». (47)

«Mozione De Magistris - Floris - Bernard - Filigheddu, concernente l'estensione delle forme dell'assistenza sanitaria ai lavoratori dell'agricoltura». (48)

«Mozione Sanna - Fiori - Asquer - Colia - Zucca per la costituzione legale del Consorzio di bonifica del Campidano di Terralba, Marrubiu, Uras, Mogoro, Santa Giusta, Palmas Arborea». (49)

«Mozione Lay - Cardia - Pirastu - Dessanay - Sotgiu Girolamo - Borghero - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Ibba - Manca - Marras - Nioi - Prevosto - Torrente concernente l'attuazione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna». (50)

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

SPANO, Segretario ff.:

«Interpellanza Del Rio concernente la partecipazione finanziaria della Regione sui piani particolari». (125)

«Interpellanza Del Rio circa norme di attuazione dello Statuto speciale». (126)

«Interpellanza Del Rio concernente il provvedimento legislativo adottato dal Consiglio dei Ministri riguardante il finanziamento di un piano stradale da eseguire in Sardegna». (127)

«Interpellanza Marras concernente l'ingiustificato ritardo sul riconoscimento del Consorzio bonifica di Terralba». (128)

«Interrogazione Pinna sulla costruzione dell'ambulatorio medico di Santa Maria Coghinas». (633)

«Interrogazione Pinna sull'arredamento di numero 4 aule dell'edificio scolastico di nuova costruzione a Santa Maria Coghinas». (634)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sul contributo regionale per il funzionamento della scuola marinara di Portotorres». (635)

«Interrogazione Cardia sulla costruzione della sede del Consiglio regionale». (636)

«Interrogazione Fancello concernente la situazione del mercato caseario». (637)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, concernente la mancata costruzione del caseggiato scolastico a Nuchis frazione di Tempio». (638)

«Interrogazione Melis - Puligheddu - Casu - Soggiu Piero concernente il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri circa il finanziamento di un piano di opere stradali da eseguirsi in Sardegna». (639)

«Interrogazione Castaldi, con richiesta di risposta scritta, concernente la cattedra di linguistica sarda». (640)

«Interrogazione Floris concernente il funzionamento dei patronati scolastici». (641)

«Interrogazione Floris concernente il caseggiato scolastico di Marrubiu». (642)

«Interrogazione Frau concernente la istituzione di una corsa automobilistica Luras - Sfosata - Luogosanto - Bassacutena - Santa Teresa di Gallura». (643)

«Interrogazione Ibba concernente gravi fatti avvenuti nel cantiere di lavoro "Campo sportivo" di Muravera». (644)

«Interrogazione De Magistris, con richiesta di risposta scritta, sull'attività dell'istituto della ricostruzione industriale in Sardegna». (645)

«Interrogazione Pisano, con richiesta di risposta scritta, concernente i nuovi orari della Società autoespressi della Sardegna». (646)

«Interrogazione Castaldi concernente la carenza di servizi automobilistici a favore di Scano Montiferro». (647)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura di un telegramma inviato al Consiglio dal Comitato «pro autonomia» della frazione di Buggerru: «Nel comunicare esito affermativo referendum autonomia Buggerru grazie leggi regionali pensiamo doveroso ringraziare consiglieri regionali et capigruppo politici riconoscimento nostre aspirazioni, Comitato pro-autonomia».

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Serra - Covacivich - Diaz - Fancello, concernente il mancato inizio del funzionamento di istituzioni assistenziali e sanitarie di competenza e di interesse regionale a Carbonia, Carloforte, Macomer e Sassari. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, considerato: 1) che da una quindicina d'anni a Carbonia è stata ultimata la costruzione di un complesso di moderni stabili per la Casa della Madre e del Bambino dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e per poliambulatori degli Enti assistenziali provinciali (Consorzio Antitubercolare, Antitracomatoso eccetera), e che, nonostante reiterate insistenze, risulta non esser stato ancora provveduto all'allestimento dell'attrezzatura necessaria ed alla predisposizione della gestione delle due istituzioni indispensabili ed urgenti, dato il carattere di estrema necessità di assistenza a favore delle classi lavoratrici nel capoluogo carbonifero avente una popolazione di oltre cinquantamila abitanti; 2) che a Carloforte, pure da qualche tempo, è stata ultimata la costruzione della Casa della Madre e del Bambino, la quale pur tuttavia non funziona ancora e sembra debba essere destinata ad altro scopo assistenziale; 3) che a Macomer, sempre da parecchi anni, da parte dell'Ente Antitracomatoso della Provincia di Nuoro e con i mezzi finanziari forniti dall'Alto Commissariato Igiene e Sanità, sono stati ultimati i lavori di adattamento delle caserme di Bonudrau in tracomatosario a carattere regionale (tanto più necessario ed urgente, date le condizioni di sviluppo del tracoma soprattutto in Provincia di Nuoro); e che risulterebbe tale indispensabile istituzione non essere più realizzabile, nonostante il forte dispendio sostenuto per i lavori attuali; 4) che a Sassari, pure da diverso tempo ed anche col concorso di ben novanta milioni assegnati dalla Regione, è stato completato ed è già dotato di notevole parte delle attrezzature il Sanatorio di Serrasecca, avente interesse regionale in quanto destinato ad accogliere diver-

se centinaia di malati soprattutto delle Province di Sassari e di Nuoro; — e che, anche in questi giorni, sono state frapposte difficoltà a che potesse effettuarsi immediatamente l'apertura di detto istituto sanitoriale conseguibile mediante sicura convenzione che assicurava il completamento delle attrezzature ed il funzionamento della gestione; ritenuto che, nella sempre lamentata insufficienza in Sardegna di assistenza sociale e sanitaria, le circostanze sopra esposte sono tanto più gravi in quanto trattasi di opere da tempo compiute e di insufficienza, quanto meno, di indirizzo realizzatore in materia (quali l'igiene-sanità, l'assistenza-beneficenza pubblica) di competenza legislativa ed amministrativa piena della Regione per gli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale; impegna la Giunta regionale: 1) a proseguire con la massima energia e decisione nell'azione perchè dette istituzioni ed altre che risultassero compiute, possano funzionare prontamente a cura e spese degli Enti da cui dipendono; 2) in difetto, a sostituirsi nell'iniziativa ai detti Enti in forza delle cennate competenze statutarie, attuando possibilmente forme di gestione che non incidano, quanto meno, notevolmente nella spesa a carico della Regione, ma che valgano soprattutto a portare ad immediato funzionamento le istituzioni assistenziali e sanitarie di cui trattasi e della cui realizzazione molto si attende per la rigenerazione delle popolazioni sarde». (18)

PRESIDENTE. L'onorevole Serra, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi due anni e mezzo dal giorno in cui la mozione in esame è stata presentata. Questo premetto non tanto per lamentarmi — chè la discussione è stata rinviata, talvolta, anche per necessità giustificate — quanto per affermare che dal 23 aprile '54 al 23 ottobre '56 molte cose sono cambiate. Di conseguenza, pur conservando il suo sostanziale valore, questa mozione dovrà essere modificata negli aspetti particolari per concordare, come io spero, un ordine del giorno che tutti i Gruppi consiliari possano votare.

Quel che interessa, d'altronde, è il contenuto fondamentale della questione. La Regione ha, come è noto, competenza legislativa ed amministrativa in questa materia: amministrativa, soprattutto, per il disposto statutario che attribuisce alla Regione le funzioni amministrative in tutte le materie di competenza legislativa esclusiva e di competenza cosiddetta concorrente. Sappiamo tutti, egualmente, quanto contrastato sia stato questo riconoscimento, quanto ancora lo sia, in tema di assistenza e pubblica beneficenza e di altre materie. Niente è, ancora oggi, regolato dalla Regione Sarda; tutto ancora ci sfugge, come nei giorni scorsi, discutendosi la proposta di legge numero 105, è stato lamentato; e tutto ancora dipende dagli organi centrali o periferici del Governo: la Regione è chiamata soltanto a finanziare, via via che si presentano le inderogabili esigenze delle popolazioni, seguendo più gli impulsi della solidarietà che le linee di una organica azione. La Regione finanzia, oggi, tutta una serie di istituzioni assistenziali, indubbiamente indispensabili in una società moderna, ma tuttavia sottratte alla sua direzione e al suo controllo.

Già le Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna del maggio 1950, disponendo che le funzioni in materia di igiene e sanità esercitate dagli Uffici ed organi provinciali dello Stato devono essere coordinate ed integrate dall'Amministrazione regionale, poneva una assurda limitazione, per la quale è mantenuta la dipendenza degli uffici ed organi predetti dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. I medici provinciali restano così alle dipendenze delle Prefetture, e queste, e non la Regione, in effetto, dirigono la organizzazione dei servizi sanitari nelle tre Province; e si tratta di una organizzazione elementare ed inadeguata.

Non desidero denunciare ancora una volta queste incongruenze, e spezzare ancora una lancia in favore delle nostre ragioni; non di questo si tratta, ma di richiamare, quale doverosa premessa a questa mozione, le grandi difficoltà di carattere obiettivo che l'Amministrazione regionale incontra in questa materia.

Ma, pur senza clamorose denunce e polemiche impazienze, è necessaria una dignitosa protesta;

è necessaria la critica consapevole che occorre una maggiore speditezza, occorre recuperare il tempo perduto per riuscire a colmare i vuoti che ancora esistono in questo settore. Giustamente è stato detto in questi giorni che se la situazione economica dell'Isola deve preoccuparci, deve richiamare egualmente la nostra attenzione la situazione sociale. I problemi sociali costituiscono non soltanto la premessa, ma anche il fine della rinascita. Non soltanto le norme statutarie, ma, prima ancora di queste, un imperativo che scaturisce dalla nostra coscienza ci impone il dovere di arricchire l'attività della Regione di un contenuto ricavato dalla realtà della società sarda.

Quanto ai punti particolari della mozione, occorre, innanzitutto, rendersi conto delle funzioni e della attività svolta dall'O.N.M.I. L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, benemerita istituzione che da diversi anni opera anche in Sardegna, non è assolutamente, oggi, all'altezza della situazione: è stato detto e ripetuto anche in Consiglio diverse volte. Non è all'altezza della situazione soprattutto perchè, in essa, alla eccessiva burocrazia e al pesante accentramento si unisce, spesso, la grave insufficienza e, talora, l'assoluta mancanza di mezzi. I colleghi ricorderanno le notizie comparse sui giornali sardi nel luglio 1955. Si leggevano, allora, titoli come questo: «Ridotta della metà l'assistenza alle madri e ai bambini della Provincia»; ma la rivista dell'Opera Maternità e Infanzia, «Nostro figlio», del novembre '54, annunciava l'avvenuta inaugurazione a Baveno Stresa, paradiso terrestre dell'Italia Settentrionale, dell'Istituto «Stella Matutina».

Questa stessa rivista dava notizia che in ogni regione d'Italia sarebbe dovuto sorgere a cura della O.N.M.I. un istituto sperimentale di puericoltura di indirizzo pratico e teorico rispondente alle particolari necessità e alle peculiari caratteristiche delle varie regioni. In Sardegna, e in genere nelle regioni meridionali, non è sorto alcun istituto, non si è fatto niente. E' noto, invece, che nella periferia di Roma son sorte altre 20 «Case della madre e del bambino». Quel che interessa non è sapere se tali opere siano sorte in periodo elettorale: esse sono utili in qualunque momento; interessa, ed è neces-

sario rilevare che tutte queste iniziative, che si concentrano in determinate zone e città, denunciano la tradizionale protezione delle zone d'Italia più favorite. Occorre dire con tutta franchezza che in Sardegna non solo sono mancate queste iniziative, ma sono state ridotte della metà le spese normali, è stata limitata l'attività assistenziale.

Un'agitazione dei medici dell'Opera Maternità e Infanzia del luglio del 1955, ha finalmente aumentato le entrate del bilancio dell'O.N.M.I. della provincia di Cagliari di appena qualche mezzo milione di lire. Niente altro è stato ottenuto. A me non interessa davvero un polemico raffronto tra le province sarde, ma perchè un giudizio possa darsi anche sullo spirito di iniziativa, veramente molto scarso, dei dirigenti dell'O.N.M.I. in provincia di Cagliari, richiamerò, senza infliggervi la lettura di lunghe statistiche, alcuni dati, i quali documentano la minore efficienza dell'Opera Maternità ed Infanzia in questa provincia.

Ripeto: potrà esserne causa la minore diligenza, il minore interessamento dei dirigenti locali, — non mi riferisco a particolari persone nè richiamo, ora, particolari circostanze — certo è che le esigenze della provincia di Cagliari sono sottovalutate, non soltanto in senso assoluto, ma anche in relazione a quelle delle altre province sarde. Grandi sono le necessità della provincia di Nuoro, grandi quelle della provincia di Sassari, ma davvero non minori quelle del Sulcis, dell'alta Marmilla, del Sarrabus; zone, queste, la cui depressione economica e sociale è, per certi aspetti, maggiore di quella gravissima delle zone più povere del Sassarese e del Nuorese. Non voglio attribuirmi una competenza che non ho, e non si tratta di un mio personale giudizio: è il giudizio di tutti coloro che a questi problemi hanno prestato studio e attenzione. Ebbene, nello scorso anno, all'O.N.M.I. della provincia di Cagliari, che conta 688 mila abitanti, metà circa della complessiva popolazione dell'Isola, sono andati 102.640.000 lire, pari a lire 149 per abitante. Alla provincia di Sassari, per 360.000 abitanti, sono stati assegnati, invece, 64 milioni di lire, che rispondono alla somma di lire 177 *pro capite*; a quella di

Nuoro, infine, per una popolazione di 265.000 unità, sono andati 70 milioni, pari a lire 264 per abitante.

Il linguaggio delle cifre è talora difficile e inopportuno, ma non in questo caso. Io so bene, onorevoli colleghi, che ben altro occorrerebbe per Nuoro e per Sassari, e che la modestia degli interventi finanziari male risponde alla imponenza che i problemi assistenziali mostrano in quelle province; ma, vivaddio, che la provincia di Cagliari ottenga la metà appena di quel che a Nuoro è dato, è cosa davvero assurda; assurda, soprattutto se si pensi alle irriducibili difficoltà del bacino carbonifero, alle quali si aggiunge la situazione delle campagne, nella provincia di Cagliari non più felice che nelle altre.

Questi, i dati di fatto dai quali occorre muovere. Quale assistenza potrà essere fatta nella provincia di Cagliari con 102 milioni? Vi sono, dunque, responsabilità che non possono essere attribuite alla direzione locale, ed altre, invece, che ai dirigenti provinciali devono essere riferite. I dirigenti della Provincia di Sassari e quelli della Provincia di Nuoro si muovono, sono attivi e ottengono molto di più. Soprattutto nella provincia di Nuoro si sono moltiplicate, in questi ultimi anni, le Case della madre e del bambino, il cui numero è rimasto quasi invariato nella provincia di Cagliari. Capisca, dunque, e provveda chi può e deve: onorevoli colleghi, anche se riguardano carissimi amici, è necessario che queste constatazioni vengano fatte.

Ed esaminiamo, ora, i singoli punti della mozione.

Il 3 novembre del 1943 io venni destinato, quale Commissario della Presidenza, all'Amministrazione provinciale di Cagliari. Trovai allora, già ultimato da quattro anni, il magnifico complesso di costruzioni destinate, a Carbonia, alla Casa della madre e del bambino e al poliambulatorio. Tutto vi era già pronto, come personalmente potei constatare. L'opera era stata costruita dall'A.Ca.I., la quale aveva l'obbligo di trasferirne la proprietà alla Provincia. Questo trasferimento non era tuttavia avvenuto. Era quello il periodo più triste e più difficile della recente storia del nostro paese. Che

cosa potevo allora fare io, umile Cireneo, che avevo, insieme con altri, accettato così grave responsabilità? Ogni Ministro americano, ogni Ambasciatore, ogni Ministro italiano o straniero che capitasse in Sardegna, lo conducevamo a Carbonia, sul posto, cercando di guadagnarlo alla nostra parte...

BORGHERO (P.C.I.). Anche politica...

SERRA (D.C.). Tutte le Commissioni alleate vi furono accompagnate, tutti i Ministri, senza distinzione alcuna, bianchi e rossi. Niente fu possibile ottenere, e occorreva ancora tutta la attrezzatura indispensabile. Nel 1945, riunita la Sardegna alla Penisola, ancora una volta, ma senza miglior risultato, si ripeterono le nostre insistenze e i nostri tentativi. Io, intanto, quale Presidente dell'Amministrazione provinciale, cessai, per incompatibilità, dalla carica di Commissario della Presidenza.

Dopo tanti inutili tentativi, e perchè fosse in qualche modo avviata l'attività assistenziale in quella zona, si pensò di affidare l'opera al Padre Solinas. Questi, col suo entusiasmo di apostolo, si recò subito a Carbonia, ma vi trovò il deserto, e dopo tanti generosi sforzi dovette andar via ed abbandonare l'impresa.

Venne finalmente istituita la Regione, e nel 1951, il 16 dicembre, a Portovesme, che dista da Carbonia soltanto pochi chilometri, venne, presente il Ministro Campilli, posta la prima pietra della centrale termoelettrica. In quello stesso giorno, per porre all'attenzione delle Autorità centrali che venivano in Sardegna il problema dell'assistenza nel bacino carbonifero, presentai al Presidente del Consiglio una interpellanza urgente, e certamente andando oltre i compiti e forse anche i doveri che la carica da me ricoperta comportava, mi adoperai perchè tale interpellanza comparisse contemporaneamente su tutti i giornali dell'Isola. In essa si chiedeva: 1) se le insistenze spiegate dall'Assessore all'igiene e sanità e pubblica istruzione, anche quale componente del comitato centrale dell'Opera Maternità e Infanzia, rivolte ad ottenere la soluzione dell'angoscioso problema sopra accennato, si ritenesse potessero avere, e quando, risultato concreto e favorevole; 2) se

in difetto, o anche soltanto in ritardo, si ritenesse che la Regione, la quale, come è risaputo, ha competenza legislativa in materia di assistenza e beneficenza pubblica nonchè d'igiene e sanità, e piena ed esclusiva competenza amministrativa in tutte le materie nelle quali ha potestà legislativa, potesse assumere l'iniziativa di portare a sollecita realizzazione e regolare funzionamento tutto il complesso assistenziale e sanitario di cui sopra, ovvero altre forme di attività anche brefotrofici; 3) se, in relazione a tali od altre possibili destinazioni analoghe o collaterali, si ritenesse di richiedere l'ulteriore apporto e collaborazione sia dell'Azienda Carbonifera (anche in aderenza alle nuove disposizioni di legge sulle lavoratrici madri), sia altresì, nello spirito della disposizione dell'articolo 44 dello Statuto speciale (delega di funzioni regionali ad altri Enti pubblici) dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni del bacino carbonifero e dei Consorzi sanitari ed assistenziali facenti capo alla Provincia; 4) se, in ogni caso, e come *extrema ratio* si ritenesse assolutamente necessario ed indifferibile, anche a costo di qualsiasi sacrificio da parte della Regione ed il più sollecitamente possibile, superare ogni ostacolo per l'attuazione di sì vasto e coordinato piano di assistenza (oltre che mutualistica, anche pubblica) che valesse ad integrare le possibilità ed i conforti sanitari ed assistenziali, attualmente svolti in parte in locali inadatti, inadeguati e distanti l'uno dall'altro, all'intento di perfezionare coordinatamente, e sempre più, sì importanti servizi di assistenza sanitaria e sociale, dovuta giustamente agli oltre 50.000 componenti del popolo lavoratore di Carbonia, nonchè a quelli degli altri importanti Comuni del Bacino Carbonifero del Sulcis.

Questa interrogazione provocò, in Consiglio, la risposta dell'allora Assessore all'igiene, oggi Presidente della Regione; da allora, in effetto, fu avviata la soluzione del problema. E' da mettere, infatti, in particolare rilievo l'apporto dato, a questo proposito, dalla Regione. Si tratta di un costante e prezioso contributo, che è stato illustrato nella relazione dello stesso Assessore all'igiene e sanità per il quadriennio '49-'53, raccolta nell'opuscolo che venne, tempo fa, conse-

gnato agli onorevoli colleghi. E' scritto a pagina 61 di questa pubblicazione: «A Carbonia esiste da parecchi anni, costruito in seguito alla legge 19 gennaio 1942, numero 33, e finora inutilizzato, un edificio destinato ad asilo nido per lattanti e divezzi, a refettorio materno, e come consultorio ostetrico, pediatrico e dermoceltico, che l'O.N.M.I., su richiesta della Federazione Provinciale, e del sottoscritto, in qualità di Consigliere Nazionale dell'Opera, ha stabilito di arredare e gestire per il ricovero. L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha destinato all'impianto lire 4 milioni e mezzo, richiedendo un'integrazione regionale, che è stata concessa, in lire 12 milioni. Il nuovo Istituto post-brefotrofiiale potrà iniziare la sua attività in un tempo sufficientemente breve».

Questo è stato scritto nella primavera del 1953, e sono da allora trascorsi soltanto tre anni e mezzo. «L'istituzione gestita dall'O.N.M.I. per una capienza di 100 letti [prosegue la relazione] sarà destinata ai seguenti scopi: 1) ricovero di legittimi o illegittimi; 2) ricovero di orfani di minatori della zona del Sulcis...» eccetera. Tutto questo è stato fatto; me ne sono personalmente interessato, superando forse i limiti delle mie competenze, ma certamente mosso dal mio amore per l'Isola ed in particolare per il popolo lavoratore di Carbonia. Così mi risulta che, in realtà, l'O.N.M.I. ha speso quattro milioni e mezzo; che la Regione ha dato, a suo tempo, divisa in tre volte, la somma di dodici milioni; che è stato acquistato l'arredamento necessario fin dal marzo 1954, e che la «Casa» già da allora poteva essere aperta.

Biancheria per 120 bambini: 5 milioni e 230 mila lire; arredamento per il dormitorio: un milione e 500.000 lire; arredamento degli uffici: 4 milioni e mezzo; biancheria personale: 2 milioni e 566.000 lire. Tutto questo, a quanto mi risulta, è accatastato in due magazzini, e, probabilmente, la biancheria sarà già ammuffita e ormai inservibile. Ogni tanto va a Carbonia un ispettore sanitario della federazione di Cagliari per accertare se non sia stata trafugata qualche cosa, poi richiude e va via. Questa è la situazione di Carbonia, nuda e cruda.

Il secondo punto della mozione interessa Car-

lforte. Mi conforta poter dire che, finalmente, 10 giorni or sono, in questo centro è stata inaugurata la sede dell'O.N.M.I. Non si tratta probabilmente di un'opera destinata ad essere soltanto «asilo nido»: difficoltà locali penso non lo consentano. Ricordo, intanto, che quest'opera è stata ultimata da oltre tre anni e che nessun interessamento è stato dimostrato da chi avrebbe dovuto dimostrarne. Purtroppo si deve constatare che certe cariche si accettano ed assumono forse soltanto per lustro personale, senza avvertire le responsabilità che ne derivano.

L'onorevole Covacovich, se vorrà, potrà dirci sulla sede dell'O.N.M.I. di Carloforte ancora qualcosa.

Molte cose sono certamente cambiate dal momento in cui presentammo la mozione, perchè, come ho detto, da allora sono trascorsi due anni e mezzo. Sono sorti così, in due altre località della provincia di Cagliari, Oristano e Ardauli, nuovi problemi dei quali ritengo opportuno parlare.

Ad Oristano, il 24 maggio 1953, proprio nel giorno in cui si dava il «via» al «Gran premio automobilistico», e le macchine rombando esaltavano lo sport e il turismo in Sardegna, si metteva la prima pietra della sede dell'Opera Maternità e Infanzia. 24 maggio 1953: vigilia delle elezioni. Non voglio fare delle insinuazioni, per carità: so bene che il lavoro era stato progettato prima; noto soltanto che la costruzione venne iniziata alla vigilia delle elezioni, non so se molto opportunamente. In verità la costruzione venne ultimata, se non a tempo di primato, con una certa sollecitudine, tanto che, dopo appena due anni, è oggi ammirata da chi percorra la strada statale Cagliari - Oristano. V'è ancora di più: il viaggiatore può anche ammirare un bassorilievo, di delicata fattura, nel quale sono raffigurati i bambini e suore e assistenti.

Bambini e suore abitano il bassorilievo, ma non la Casa dell'O.N.M.I., nonostante tutte le proteste, anche quelle della stampa: «L'Unione Sarda» se ne è occupata anche recentemente. La sede, non si sa perchè, rimane chiusa. Si dice che ne sarebbe causa il travertino, o altra sorta di pietra, che il costruttore avrebbe usato e che

assorbe eccessivamente l'umidità. Contestato, quindi, regolarmente l'addebito all'impresa, questa dovrebbe, ora, apportare le necessarie modifiche, e poi, finalmente, la sede potrà essere inaugurata. Tutte queste difficoltà, però, possono ben più celermente superarsi. Quando esigenze sociali lo impongano, è anche pensabile che si spendano due milioni in più pur di provvedere celermente.

Per tutti questi inconvenienti, intanto, la «Casa della madre e del bambino» di Oristano è ancora oggi allogata in due appartamenti comunali, che non potrebbero utilmente essere assegnati neppure ai senzatetto, agli sfrattati, neppure agli abitanti delle grotte di Sant'Antioco, delle quali i due appartamenti sono forse peggiori. Ben si comprende che, in queste condizioni, si parli di quarta provincia e d'altro; ha ragione Oristano di lamentarsi; una città quale Oristano ha diritto ad un maggiore interessamento.

Per quanto riguarda Ardauli, torno con la memoria al 1943. L'autotreno sanitario era stato, nel corso dello sfollamento, destinato ad Ardauli. Poiché era necessario sapere almeno che cosa fosse questo autotreno sanitario e in che modo potesse essere utilizzato, mi recai personalmente sul posto. Ricordo, tra l'altro, che le gomme di quell'autotreno erano state utilizzate per le macchine della Provincia: allora non v'era altro.

Il centro assistenziale dell'O.N.M.I. di Ardauli era abbandonato, occupato dai militari. Da allora, più volte, mi interessai ed altri con me si interessarono per ottenere che questo centro venisse ricostruito o almeno restaurato: soltanto qualche anno fa è stato possibile ottenerlo.

Il Provveditorato alle opere pubbliche e il Genio Civile hanno curato i lavori. Un mese e mezzo fa, passando per quella zona, ho visitato venti, trenta Comuni tra i più disgraziati, per vedere di che cosa avessero più immediatamente bisogno. Ho, così, visitato anche Ardauli, e finalmente, dopo 13 anni, ho visto l'edificio ultimato. Però, onorevoli colleghi, non è stato ancora preso in consegna dal Comune perchè è costruito alla periferia dell'abitato e il Sindaco non ha a disposizione i fondi necessari per pa-

gare un custode. Perchè poi il Comune dovrebbe pagare un custode ed assumere una qualunque responsabilità, prima che chi di dovere dia assicurazioni sulla imminente presenza e attività dell'O.N.M.I.?

Voi mi scuserete, onorevoli colleghi, se io della questione vi presento anche i particolari, la cronaca: ma è da questa, a volte, che più facilmente si apprende la gravità di certe situazioni. L'assunzione di un custode diviene, per la miseria della nostra Isola, una grossa, difficile questione. Mi sono interessato personalmente del problema, ma non sono riuscito ad ottenere dall'O.N.M.I. la determinazione di affrontare una così modesta spesa: «Per muovere un solo spillo — mi si è detto — occorre l'autorizzazione della Sede centrale». Mi sono recato, ir seguito, dal Prefetto di Cagliari, il quale, finalmente — debbo riconoscerlo — trovava una soluzione: per pagare un custode, per quattro o cinque mesi, era stata adottata la decisione di assegnare all'Ente Comunale Assistenza di Ardauli la somma di lire 80.000.

Superata questa prima difficoltà, occorreva ottenere dall'Opera Maternità e Infanzia che il poliambulatorio di Ardauli entrasse in funzione. Ne feci domanda. Ancora una volta ottenni la solita risposta: le spese superiori alle 150 mila lire devono essere autorizzate dagli uffici di Roma. Ottenni, tuttavia, l'impegno che l'autorizzazione sarebbe stata richiesta. Ma in verità, onorevoli colleghi, nonostante le promesse, le speranze, l'interessamento non dovuto e spiegato oltre i limiti delle mie competenze, Ardauli attende ancora l'entrata in funzione del poliambulatorio. Mi pare che tanto basti per dare un giudizio severo sul modo con cui le cose procedono nel delicato settore dell'assistenza.

Qualcosa devo dire sulla attività nel campo delle malattie sociali. Fu proposto, molti anni fa, di creare a Macomer un tracomatario regionale al quale potessero far capo le tre province. La provincia di Nuoro, competente per territorio, aveva ottenuto dall'Alto Commissariato per la Sardegna l'assegnazione, a tal fine, delle caserme di Bonudrau, delle quali erano stati ultimati i lavori di riattamento. Nel maggio 1951

— se mal non ricordo — mi trovavo a Macomer per un convegno dell'Azione Cattolica al quale partecipava anche il Presidente dell'O.N.M.I. «Tutto pronto», mi si disse allora. Dalla Prefettura si sapeva che era atteso soltanto il finanziamento dell'A. C. I. S., finanziamento peraltro ritenuto imminente. Dopo pochi mesi, invece, venne reso noto che si erano spesi tutti i fondi per il rammodernamento degli stabili, (qualche decina di milioni) e che l'Autorità militare si opponeva alla consegna delle caserme. Ancora una volta i vari uffici dell'Amministrazione dello Stato avevano operato ciascuno per proprio conto, senza un comune proposito.

Intanto la provincia di Nuoro detiene ancora oggi il triste primato del tracoma. L'attuale Presidente della Regione, tempo fa, quando era Assessore all'igiene, ha confermato l'esistenza di questo primato: cinquanta bambini, su cento che frequentano la scuola, sono, nella provincia di Nuoro, affetti da tracoma. Non occorre aggiungere altro.

Non nego che qualcosa, anche in questo campo, si faccia; val però la pena di ricordare, anche se il caso non interessa direttamente lo svolgimento della mozione, che l'Asilo «Steria» di Quartu non accoglie più altri tracomatosi, perchè, pare, le spese sostenute e da sostenersi per il preventorio - tracomatario di Cuglieri non consentirebbero alcuna disponibilità di fondi. Di questo parlo soltanto per invocare l'aiuto di chi può e deve: la lotta contro il tracoma deve contare su una organizzazione valida ed efficiente; un'organizzazione che comprenda non soltanto l'assistenza ambulatoriale, ma anche e soprattutto il ricovero. Si ha un bel dire, onorevoli colleghi, che dal tracoma si guarisce anche con le cure ambulatoriali: può esser vero in linea di massima, ma quando manchino nutrimento e buone condizioni igieniche — che possono essere assicurati soltanto con il ricovero — la sola assistenza ambulatoriale può rivelarsi inadeguata.

Occupandomi ancora delle malattie sociali, devo parlare della tubercolosi. Non è la prima volta che in Consiglio, e da tutte le parti, si è chiesto di portare finalmente a compimento il sana-

torio di Serra Secca. Anche questo — grazie a Dio! — è giunto in porto qualche mese fa; però, come è giunto in porto? Si ripresenta ancora una volta la triste e solita storia del bilancio regionale. La Regione, secondo la relazione dell'Assessore all'igiene e sanità per il periodo '49-'53, pensa che «tale nuovo indirizzo consenta anche di ritenere sufficienti il numero dei posti letto sanatoriali disponibili, non appena entri in funzione il Sanatorio regionale di Serra Secca. Tale sanatorio, con un apporto di circa 450 letti, è destinato a risolvere la deficienza di posti letto ancora verificantesi nelle province di Sassari e di Nuoro. Al suo completamento ed arredamento ha, oltre l'A.C.I.S., contribuito anche l'Amministrazione regionale con 90 milioni...» eccetera, eccetera. Tutta intera questa somma è stata spesa. Ma cosa è avvenuto? Finalmente dopo tanti anni, dopo tanto lunga attesa e tante insistenze, anche il sanatorio di Serra Secca è pronto.

Mi sono interessato anch'io perchè il sanatorio venisse sollecitamente aperto e il Presidente della Regione, allora Assessore all'igiene e sanità, lo ricorderà certamente. Occorreva scegliere qualcuno cui affidarne la gestione. (Non è infatti augurabile che un ente pubblico assuma la gestione diretta di una istituzione ospedaliera). Noi abbiamo trovato questo qualcuno; abbiamo trovato coloro che erano disposti a prestarsi alle migliori condizioni che si possano immaginare.

Ebbene, onorevoli colleghi — e a questo punto si avverte a quali inconvenienti porti il difetto di competenza della Regione —, il medico provinciale di Sassari si è opposto decisamente ai nostri suggerimenti.

Il medico provinciale di Sassari, nel giugno 1954 — salvo errore —, trovava opportuno rispolverare i temi vecchi e logori dell'anticlericalismo di vieta memoria per impedire che la gestione del sanatorio di Serra Secca venisse affidata ad un ordine religioso. Di conseguenza il Consorzio provinciale antitubercolare non poté godere dell'ottima possibilità che gli avrebbe consentito la gestione del Sanatorio senza spesa alcuna e con quelle garanzie convenzionali, precise e stringenti, che sa dettare chi vi par-

la, quando occorra precisare le responsabilità di chicchessia dinanzi alla pubblica amministrazione.

Sfumò, dunque, questa soluzione per il veto del Consorzio antitubercolare, veto fervidamente sollecitato dall'allora medico provinciale e dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza. Non rimase che ricorrere all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. E' questa, un'ottima istituzione, anche perchè diretta dal nostro conterraneo onorevole Corsi; sappiamo chi è l'onorevole Corsi e quanti favori e quante elargizioni e quante provvidenze abbia destinato e destinati, attraverso la Previdenza Sociale, alla Sardegna. Però l'onorevole Corsi giustamente doveva cautelarsi; non dico si proponesse di fare un affare, ma certamente si ponevano per lui, in primo piano, le esigenze dei tubercolotici assicurati. All'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale occorreva, in ogni caso, una gestione completa ed autonoma, per la quale non venissero limitate le sue responsabilità, ma non soffrissero limiti neppure i suoi diritti; un tipo di gestione, insomma, che consentisse libertà d'azione nei confronti del Consorzio.

Il Consorzio antitubercolare di Sassari ha firmato la convenzione con la Previdenza Sociale, all'indirizzo della quale ha subordinato completamente l'attività del Sanatorio. Si tutelano così gli interessi e le esigenze dei tubercolotici assicurati, ma non gli interessi di quelli poveri e non assicurati. Vi sono, sì, nella convenzione, alcune clausole che interessano anche questi ultimi, ma naturalmente in una posizione subordinata, quasi si trattasse di concessione, o peggio, di tolleranza.

La Regione Sarda ha speso 12 milioni a Carbonia, ne ha spesi altri 90 per il Sanatorio di Serra Secca, e di questa spesa non beneficiano i tubercolotici poveri e non assicurati, ma, in modo particolare, i tubercolotici assicurati; la Regione, in sostanza, ha finanziato una attività della Previdenza Sociale, mentre questo Istituto, che, bene o male, raccoglie in Sardegna fondi e contributi, non aveva davvero diritto alcuno ad un tale finanziamento.

Mi sembra, onorevole colleghi, che i punti fondamentali della mozione siano ormai svolti: non

escludo, s'intende, che altre considerazioni possano comparire in un ordine del giorno concordato. Penso che, dopo aver premesso inizialmente le considerazioni fondamentali che interessano la competenza regionale; dopo avere esaminato il pauroso quadro della situazione dell'assistenza sociale (un quadro in cui, per un periodo di quindici anni, abbiamo visto le necessità di assistenza sanitaria della Sardegna disattese e non risolte, in un procedere confuso e disordinato di incongruenze e di disinteresse); occorra giungere al «dunque». Non vi è stato disinteresse da parte della Regione Sarda che ha dato quanto poteva.

Da anni ho affermato questo. Mi sembra perciò di avere oggi il diritto di chiedere che il Consiglio si pronunci in modo definitivo su questa questione così scottante ed attuale, e mi auguro che le mie richieste non paiano eccessive. La conclusione alla quale si deve giungere, a me pare una e una soltanto: alla Regione deve essere reso quanto la Regione ha dato, se, indipendentemente dalla volontà, non ha raggiunto il fine che si proponeva. Non dico che sempre, e in ogni caso, debba essere chiesta la restituzione delle somme spese; ma nel caso in esame certamente occorre pretendere che agli oneri sopportati dalla Regione corrispondano altrettanti vantaggi per assistiti che ad essa interessano direttamente. Ed ancora: è necessario che gli Enti assistenziali che svolgono la loro attività in campo regionale, anche quando per legge sono istituiti per l'intero territorio nazionale, se debbono essere controllati, devono esserlo dalla Regione Sarda. E' necessario che questi Enti siano portati ad attuare quanto istituzionalmente debbono ed ancora non hanno attuato. In terzo luogo, anche in carenza di norme definitive, in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale per quanto attiene alle Norme di attuazione, in attesa della decisione, sospesa per il momento, di questo Consiglio sulla proposta di legge 105 per l'assistenza e beneficenza pubblica, si deve ottenere che le «Opere» condotte a termine, funzionino subito e bene.

Che in terra sarda esistano «Opere» che chiedono soltanto di essere poste in attività, di essere rese operose e operanti e che questo non

sia possibile per l'inettitudine, l'abulia, il disinteresse, e l'incoscienza degli uomini malamente preposti a dirigere così delicati e drammatici settori di attività, siano essi dipendenti, o no, dall'Amministrazione regionale, è cosa che chiede vendetta al cospetto di Dio.

Scusatemi, onorevoli colleghi, se vi parrà alterato il tono della mia voce; non lo è certo per muovere rimproveri, ma esclusivamente perchè ho il dovere, come tutti noi, di chiarire con forza le cause e le conseguenze di tanto disinteresse, che rende necessario il controllo della Regione. E' necessario che gli istituti assistenziali vengano fatti funzionare come si deve, per i fini loro propri, a loro spese, o anche a spese della Regione.

Chiudo augurandomi che un ordine del giorno, che riprenda le istanze fondamentali della mozione, possa essere approvato all'unanimità da tutti i settori del Consiglio. (*Vivi consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, la mozione che i colleghi Serra, Covacovich ed altri hanno presentato dovrebbe quasi considerarsi superata, perchè sono ormai trascorsi oltre due anni dalla presentazione; però i fatti che in questa mozione sono denunciati sussistono ancora oggi.

Soltanto la «Casa della maternità» di Carloforte, fra le tante costruite, come il collega Serra ha chiarito, è stata, dopo ben sei anni dalla costruzione, finalmente inaugurata ed aperta la scorsa settimana; tutte le altre, compresa quella di Carbonia, sono tuttora chiuse; anzi, credo che in quella di Carbonia siano stati addirittura sistemati reparti militari.

A me pare più che giusta la richiesta avanzata perchè la Giunta, con un deciso intervento, ottenga dagli Enti cui fanno capo, che gli istituti assistenziali siano resi efficienti e attivi nel minor tempo possibile. Quel che, invece, non mi sembra opportuno è richiedere che la Regione a questi enti si sostituisca. Deve essere l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e non la Regione a garantire il funzionamento delle

Case della madre e del bambino; spetta ai Consorzi provvedere alla necessità di ambulatorio o sanatoriali dei tracomatosi. Onorevoli colleghi, noi non possiamo non richiamarci alla proposta di legge numero 105, che disciplina in modo organico tutta la materia ed assicura il coordinamento di tutte le attività nel campo dell'assistenza e della beneficenza.

Intendo precisare che noi condividiamo il contenuto fondamentale della mozione e le esigenze da cui muove: il puntuale richiamo, la critica mossa agli enti cui fanno capo gli istituti assistenziali al disinteresse, all'insufficienza che per anni ed anni hanno impedito che venissero utilizzate anche le opere compiute, ci trovano assolutamente concordi; consideriamo anche noi, come il collega Serra, semplicemente delittuoso che tanti bambini siano stati privati, per incuria, dell'assistenza e delle cure che dovevano e potevano avere. Nessun dissenso, a questo proposito. A noi sembra, e questo ci divide dai presentatori della mozione, che non sia giusto ed opportuno che la Regione assuma particolari impegni per la gestione diretta di questi istituti.

A tale proposta siamo assolutamente contrari.

PRESIDENTE. La discussione della mozione in esame sarà ripresa domani.

Continuazione e fine della discussione delle modifiche al regolamento interno del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle modifiche al regolamento interno del Consiglio.

Prosegue la discussione degli articoli che la Giunta del Regolamento ha riesaminato.

Si dia lettura dell'articolo 18 nel testo vigente.

BERNARD, Segretario:

Art. 18

Le proteste elettorali debbono essere firmate o da cittadini del Collegio o da candidati che vi ottennero voti: le firme dovranno essere legalizzate dal notaio o dal sindaco del Comune ove i firmatari hanno domicilio o di uno dei Comu-

ni del Collegio cui si riferisce la elezione.

Nelle stesse dovrà essere indicato un unico rappresentante autorizzato con domicilio nel capoluogo della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole De Magistris. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Le proteste elettorali debbono essere firmate da cittadini elettori del Consiglio Regionale della Sardegna: le firme devono essere autenticate da un notaio o dal sindaco del Comune ove i firmatari hanno domicilio ovvero di uno dei Comuni del Collegio cui si riferisce l'elezione».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 18 nel testo proposto dalla Giunta del Regolamento.

BERNARD, Segretario:

Art. 18

«Le proteste elettorali debbono essere firmate o da elettori del Collegio o da candidati che vi ottennero voti: le firme devono essere autenticate da un notaio o dal Sindaco del Comune ove i firmatari hanno domicilio ovvero di uno dei Comuni del Collegio cui si riferisce la elezione.

In ciascuna protesta può essere indicato un unico rappresentante con domicilio dichiarato nel capoluogo della Regione. In difetto il primo firmatario è considerato, a tutti gli effetti, rappresentante dei firmatari».

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer ha facoltà di chiarire i motivi che hanno indotto la Giunta del regolamento a modificare la seconda parte dell'articolo in discussione.

ASQUER (P.S.I.). La Giunta del regolamento ha ritenuto valida l'osservazione fatta sull'ultima parte dell'articolo 18, perchè la protesta elettorale può essere firmata anche da cento elettori; in questo caso la Segreteria della Giunta delle elezioni dovrebbe notificare a tutti i cen-

to elettori firmatari la data di discussione del ricorso. Si è ritenuto, perciò, opportuno ripristinare le disposizioni contenute nel vecchio regolamento, secondo il quale i firmatari avrebbero dovuto indicare un comune rappresentante al quale riferire tutte le notizie. Motivi, dunque, di mera opportunità.

E' stata mossa anche un'altra osservazione: nel caso in cui i firmatari non avessero indicato, come richiesto, un comune rappresentante, che cosa sarebbe accaduto? La Giunta del regolamento ha pensato di inserire una clausola secondo la quale qualora la designazione della delega non venga fatta debba ritenersi rappresentante di tutti il primo firmatario al quale devono essere notificati tutti gli atti. La Giunta del regolamento crede di aver così completata la disposizione che indubbiamente presentava una lacuna, giustamente rilevata in questo Consiglio. Propone ora l'approvazione dell'articolo nel testo concordato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare il suo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'emendamento presentato da me intendeva colmare una lacuna: a un qualunque cittadino della Sardegna, secondo l'articolo 18, non è dato di proporre ricorso elettorale avverso l'elezione di un consigliere regionale eletto in un collegio diverso da quello nel quale il cittadino è iscritto. A mio avviso, con questa limitazione di capacità, si viene a ledere un diritto che è senz'altro costituzionale, perchè è pacifico che le leggi elettorali, anche se formalmente non sono costituzionali, lo sono sostanzialmente. Infatti, ogni consigliere regionale, a norma di Statuto, è rappresentante dell'intera Regione, la sua presenza o no nell'Assemblea è interesse comune a tutti i cittadini abitanti in Sardegna, residenti in Sardegna, e capaci di esprimere una volontà in base alle leggi elettorali.

Un cittadino, residente a Nuoro, che volesse impugnare l'elezione di un consigliere eletto nel collegio di Nuoro è in grado di farlo; se questo cittadino volesse impugnare l'elezione di un consigliere eletto nel Collegio di Cagliari o di Sas-

sari, secondo l'articolo 18 del regolamento non ne avrebbe la possibilità. Mi pare che con una norma regolamentare non si possa limitare un diritto costituzionale; ciò facendo si impedisce l'esercizio di un diritto fondamentale dei cittadini.

Mi si potrà obiettare che, in pratica, questo non si verifica, in quanto si troverà sempre un cittadino elettore nel collegio cui la elezione si riferisce che presenti ricorso a nome e per conto del cittadino che non può farlo; nell'eventualità però in cui questo cittadino non lo voglia, non sta a noi limitare un diritto che la legge dà a tutti indistintamente. Ogni cittadino italiano può presentare ricorso avverso l'elezione di un qualunque deputato, sia questi eletto a Canicattì o a Sondrio; e l'esercizio di tale diritto non è subordinato all'appartenenza del ricorrente a quel determinato collegio in cui il deputato è stato eletto.

Vorrei sapere perchè questa norma eccezionale, che limita un diritto costituzionale dei cittadini, debba essere adottata nel nostro regolamento interno. Si tenga inoltre presente che contro il regolamento interno non è data alcuna possibilità di ricorso o di modifica ai cittadini. Si tratta di norme contro le quali i cittadini non hanno alcuna azione, una norma della quale non potrebbero chiedere l'annullamento anche se si rendessero conto della sua illegittimità sostanziale. Sta al nostro senso di giustizia, al nostro senso di autolimitazione delle nostre stesse facoltà, ovviare all'inconveniente che ho lamentato.

Salva questa pregiudiziale, che era dettata da motivi di principio e non da considerazioni pratiche, perchè si tratta di casi piuttosto difficili e teorici, io sarei concorde sulla formulazione data all'articolo dalla Giunta del regolamento, sempre che, però, si facesse salvo il principio per cui ogni elettore sardo possa ricorrere avverso la elezione di qualunque consigliere regionale della Sardegna. Mantengo quindi l'emendamento da me presentato all'articolo 18.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Sono contrario all'emen-

damento dell'onorevole De Magistris. In Sardegna abbiamo sentito il bisogno di creare l'autonomia proprio per avere una particolare, più ristretta rappresentanza territoriale, la quale sentisse in modo più particolare gli interessi e i bisogni della nostra Isola e fosse l'espressione di questi interessi. La stessa esigenza si avverte, se pure in misura più limitata, anche in campo provinciale; se si fosse dovuto applicare il principio sostenuto dall'onorevole De Magistris, si sarebbe dovuto, molto più semplicemente, fare un unico collegio regionale: sarebbe stato risolto tutto. Invece, si è proprio voluto che ogni provincia potesse avere una rappresentanza autonoma; è vero che i consiglieri eletti non sono rappresentanti di una sola provincia, ma dell'intera regione; però non è men vero che questa rappresentanza, questa volontà collettiva della Sardegna, deve risultare da una designazione provinciale.

Se tutti i cittadini, tutti gli elettori della provincia di Nuoro o di Sassari, per esempio, dimostrano di essere soddisfatti della rappresentanza che hanno avuto e del modo con cui si sono svolte le elezioni, vorrei sapere perchè io, cittadino di Cagliari, debba avere il diritto di interferire in quelle elezioni; se la rappresentanza ottenuta in quella provincia risponde alla volontà dei Sassaresi, debbo e posso io, che in quel collegio non voto, arrogarmi il diritto di intervenire, il diritto di dire: «Nossignori; i consiglieri non vanno, devono essere cambiati, devono essere sostituiti da altri»? In questo modo si falserebbe il concetto di rappresentanza provinciale.

I consiglieri eletti nella provincia di Sassari devono esser graditi agli elettori del Sassarese, non a quelli del Campidano, e viceversa. Se in tutta una provincia non si trova un solo elettore — dico uno — che sia disposto ad avallare con una sua firma la presentazione di una protesta, è chiaro che la rappresentanza che vi è stata eletta risponde alla volontà e agli interessi di quegli elettori, e non è giusto che ad altri sia dato interferire e creare difficoltà; non è giusto che altri possa permettersi il lusso di creare fastidi senza alcun vantaggio, senza alcuna utilità.

Oltretutto, se un partito politico vuole fare una protesta non trova soltanto una, ma diecimila persone disposte, in ogni provincia, a sottoscrivere un ricorso. Altra cosa è, però, aprire la via ai capricci, alle manie di chi ami fare pubblicità intorno a se stesso. Di questo non è giusto che la legge si preoccupi: un moderno sistema elettorale non può ispirarsi alle esigenze individuali del singolo. Chi mai, oggi, può come persona isolata considerarsi un Partito, o una corrente di opinione? Nessuno, ch'io sappia. Tutti, più o meno, tendono a raggrupparsi politicamente, anche se in formazioni minime e temporanee: ma per quanto piccola e temporanea sia una formazione, è certo che troverà sempre chi firmi un ricorso. Se poi non è dato trovare neppure quest'unico firmatario, ciò significa, onorevoli colleghi, che l'intera provincia accetta e riconosce come sua la rappresentanza eletta, come quella che esprime la volontà, o l'incontro delle volontà di tutti gli elettori. Per questi motivi sono contrario all'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Le ragioni che ha esposto l'onorevole Castaldi sono quelle che hanno indotto la Giunta del regolamento a non accettare l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris. La Giunta del Regolamento ha anche osservato che in tutte le Regioni a Statuto autonomo la disposizione è ripetuta tale e quale come noi l'abbiamo adottata, il che dimostra che anche le altre Regioni Autonome si sono orientate come noi ci siamo orientati. Queste sono, ripeto, le ragioni per le quali la Giunta del Regolamento non ha accettato l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris.

PRESIDENTE. Faccio notare che la Giunta del regolamento ha accettato almeno una parte dell'emendamento De Magistris, perchè ha sostituito la parola «cittadini» alla parola «elettori». Metto prima in votazione l'emendamento sostitutivo parziale De Magistris. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la contro-*

prova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 18 nel testo proposto dalla Giunta del regolamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31 nel testo vigente.

BERNARD, Segretario:

Art. 31

I disegni e le proposte di legge, e in generale ogni affare su cui sia richiesta una relazione al Consiglio, sono inviati, per l'esame, ad una delle Commissioni suddette, secondo il criterio di competenza, che viene indicato dal proponente o, in mancanza, stabilito dal Presidente, salvo diversa attribuzione del Consiglio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole De Magistris. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Dopo le parole: "I disegni e le proposte di legge" aggiungere: "i regolamenti"».

PRESIDENTE. Si dia lettura del testo proposto dalla Giunta del regolamento.

BERNARD, Segretario:

Art. 31

I disegni e le proposte di legge, e in generale, ogni affare su cui sia richiesta una relazione al Consiglio, sono trasmessi, per l'esame, al Presidente della Commissione competente, salvo diversa attribuzione del Consiglio.

Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in corso con disegni di legge su identica materia, l'esame può essere abbinato.

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer ha facoltà di illustrare le modifiche proposte dalla Giunta del regolamento.

ASQUER (P.S.I.). La Giunta del regolamento ha esaminato con molta attenzione l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris, che tende ad includere nell'articolo oltre che l'espressione "i disegni e le proposte di legge" anche l'espressione "i disegni e le proposte di regolamento". La Giunta ha approfondito la questione, ed ha concluso che è pericoloso includere le proposte di regolamento, in quanto non è ancora ben chiaro quale competenza la Regione abbia in materia di regolamenti. La questione è stata prospettata anche recentemente al *Convivium* degli studi autonomistici in Sicilia, ed è stata risolta negativamente, nel senso cioè che pare opportuno non richiamare la competenza della Regione in materia di regolamento, perchè è dubbio, tra l'altro, se la Regione possa fare un regolamento ad una legge nazionale. E' meglio, quindi, che la potestà regolamentare sia lasciata impregiudicata e non affrontata in un regolamento interno come questo. Queste, onorevoli colleghi, sono le ragioni per le quali la Giunta del regolamento ha creduto non opportuno accettare l'emendamento De Magistris, che avrebbe importato la risoluzione di una questione che non è ben chiara, e che non può essere affrontata e risolta da un regolamento interno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Le osservazioni fatte dal Presidente della Giunta del regolamento mi convincono della opportunità di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevoli colleghi, è ormai venuta meno la materia del contendere, ed io non ritengo di dovermi valere della disposizione regolamentare per la quale potrei far mio l'emendamento ritirato dall'onorevole De Ma-

gistris. Anzi, io condivido l'opportunità di non far parola, in questo momento, di regolamenti, anche perchè le parole del testo proposto dalla Giunta del regolamento «le proposte di legge e, in generale, ogni affare» possono anche considerarsi implicitamente comprensive del regolamento. Ho chiesto di parlare perchè resti agli atti una precisazione. Non mi sembra esatto — mi si consenta — ciò che ha affermato or ora il collega onorevole Asquer, presidente della Giunta del regolamento.

ASQUER (P.S.I.). Relatore, non presidente.

SERRA (D.C.). E cioè, che la Regione non possa emanare regolamenti di leggi nazionali...

ASQUER (P.S.I.). Non ho detto che non possa: ho detto che la questione è dubbia.

SERRA (D.C.). Questo dubbio, almeno per me, non esiste, ed è ciò che abbiamo affermato anche nel *Convivium* di studi regionali a Palermo, pochi giorni fa. E' esplicita nel disposto dell'articolo 5 dello Statuto Sardo la facoltà della Regione di adattare le leggi nazionali alle sue particolari esigenze. E', questa, una facoltà che attiene certamente più alla potestà regolamentare che alla competenza legislativa. Ad ogni modo, sempre che non si voglia, nel caso in cui possa derivarne a noi qualche vantaggio, impugnare l'articolo 4 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, è sempre bene ricordare quanto vi è detto: «Le norme per l'integrazione e la attuazione di leggi della Repubblica, in applicazione dell'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna, sono emanate con legge regionale». Alla Giunta regionale è demandata, invece, la approvazione dei regolamenti di esecuzione delle leggi regionali. Ciò vuol dire che lo Stato esplicitamente ci riconosce la facoltà di regolamentare leggi nazionali.

Quanto alle materie, non v'è alcun dubbio per quelle previste dall'articolo 5; e la facoltà potrà inoltre estendersi anche a quelle non comprese nello Statuto sardo, o nell'articolo 117 della Costituzione; ma poco interessa. Interes-

sa, per il momento, affermare che sulla questione di principio non v'è alcun dubbio. La Regione può emanare regolamenti di leggi nazionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). E' necessario un chiarimento per evitare erronee interpretazioni. In sede di Commissione, alcuni commissari, fra i quali chi vi parla, hanno votato contro l'inclusione di ogni richiamo ai regolamenti per un motivo diverso da quello annunciato dall'onorevole Asquer. Il motivo è questo. E' vero che la Regione ha la facoltà indicata dall'onorevole Serra; ma come può esercitare questa facoltà? Se non erro, soltanto per mezzo di una legge.

E se così è, l'articolo 31, che si riferisce a tutti «i disegni e le proposte di legge», non richiede evidentemente una qualunque aggiunta. Ma v'è di più. Considerando separatamente «i regolamenti», si dovrebbe intendere regolamenti autonomi, emanati senza proposta di legge, ovvero, peggio ancora, dovrebbe ritenersi competenza del Consiglio regionale il sindacare i regolamenti pienamente amministrativi deliberati dalla Giunta, malamente confondendo potere esecutivo e legislativo, e togliendo alla Giunta la responsabilità politica che le è propria.

Per questi motivi, che a me sembrano giuridicamente apprezzabili, e non per quelli enunciati dall'onorevole Asquer, io ed altri commissari non abbiamo accettato l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 31 nel testo proposto dalla Giunta del regolamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42 nel testo vigente.

BERNARD, Segretario:

Art. 42

Ove l'autore di una proposta di legge non fa-

cesse parte della Commissione incaricata di esaminarla, egli dovrà essere avvertito della convocazione della Commissione, affinché possa assistere alle sue sedute senza voto deliberativo. Sarà in facoltà della Commissione di nominarlo relatore.

Ciascun consigliere può trasmettere alle Commissioni emendamenti o articoli aggiuntivi ai progetti di legge e chiedere o essere richiesto di dirne la ragione davanti ad esse. Le Commissioni ne daranno notizia al Consiglio nelle loro relazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole De Magistris. Tale emendamento deve intendersi ritirato perchè identico a quello presentato all'articolo 31. Si dia lettura del testo proposto dalla Giunta del Regolamento.

BERNARD, Segretario:

Art. 42

Ove l'autore di una proposta di legge non faccia parte della Commissione incaricata di esaminarla, egli deve essere invitato a partecipare alla Commissione senza voto deliberativo. E' in facoltà della Commissione di nominarlo relatore.

Ciascun consigliere può trasmettere alle Commissioni emendamenti o articoli aggiuntivi ai progetti di legge e chiedere o essere richiesto di poterli illustrare.

Le Commissioni ne danno notizia al Consiglio nelle loro relazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 42 nel testo della Giunta del regolamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 91.

BERNARD, Segretario:

Art. 91

Per lo scrutinio segreto il Presidente fa apparecchiare due urne; avverte quale sia il signi-

ficato del voto; ordina l'appello; ad ogni votante sono date due palle, una bianca e una nera, da deporsi nelle urne; finito il voto, i Segretari contano le palle e il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente ha facoltà di adottare nei casi opportuni la votazione a mezzo di scheda affermativa o negativa. A votazione definita, le schede devono essere immediatamente distrutte, tanto in questa che in ogni altra votazione, eccetto il caso di contestazione sull'esito.

PRESIDENTE. Nel testo distribuito ai consiglieri, è contenuto un errore di stampa. L'articolo 91 è dichiarato «soppresso»; deve invece leggersi «identico». La Giunta del regolamento ritiene che non debba essere modificato. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inclusi nell'ordine del giorno i seguenti argomenti:

«Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Trinità d'Agultu e di Vignola, frazione di Aggius».

«Disegno di legge: "Storno di fondi a favore del capitolo 24 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1956"». (154)

«Proposta di legge Sotgiu Girolamo - Cherchi Torrente - Nioi - Zucca: "Erogazione di un contributo integrativo a favore dei titolari di azienda coltivatori diretti e pastori e loro familiari, ammessi all'assistenza malattia a norma della legge 22 novembre 1954, numero 1136"». (80)

«Legge regionale 18 maggio 1955: "Concessione definitiva di autoservizi pubblici di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli", rinviata dal Governo centrale».

«Mozione Bernard - Amicarelli - Cadeddu, sulla valorizzazione economica dell'isola di San Pietro». (45)

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, vorrei che la Presidenza dell'assemblea proponesse l'inclusione, all'ordine del giorno della presente tornata, della discussione della proposta di legge numero 159, da me presentata; proposta che riguarda le cambiali rilasciate dagli allevatori sardi per il mangime distribuito in occasione della siccità del 1954. La ragione fondamentale che mi induce a sollecitarne la inclusione all'ordine del giorno, è la imminente scadenza dei titoli.

Il giorno 31 di questo mese la prima metà di queste cambiali deve essere, purtroppo, pagata, e già da più giorni i pastori han ricevuto gli avvisi ed i solleciti delle banche. Io ho presentato tale proposta di legge fin dai primi giorni del settembre scorso; la Commissione agricoltura l'ha esaminata e, dopo averla in parte emendata, l'ha approvata. Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Presidente di disporre perchè domattina la Commissione finanze esprima il suo parere così che la proposta possa esser portata in discussione, possibilmente domani sera, con procedura d'urgenza. E' necessario permettere ai pastori di godere tempestivamente di un provvedimento che il Consiglio potrà approvare in loro favore. Alla Giunta rimane frattanto il compito di predisporre gli accordi e i contatti con le banche per evitare che queste promuovano azioni esecutive in danno dei pastori che non fossero in grado di pagare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità io avevo domandato di parlare non sapendo che l'onorevole Torrente avrebbe rivolto una richiesta analoga a quella che sto per fare al Presidente del Consiglio. Ero mosso, infatti, dalle stesse preoccupazioni, determinate dalla imminente scadenza degli effetti, che gli agricoltori e gli allevatori hanno rilasciato per l'acquisto dei mangimi nel '54-'55.

II LEGISLATURA

CCCLVI SEDUTA

23 OTTOBRE 1956

Il malumore che, a questo proposito, si è diffuso in tutta la Sardegna, è veramente grave, ed è grave, onorevoli colleghi, per il fatto che, effettivamente, i pastori non si trovano in condizioni di pagare la rata alla scadenza fissata.

Io mi associo, quindi, alle richieste dell'onorevole Torrente, e prego anch'io il Presidente di voler chiedere al Consiglio la discussione d'urgenza della ricordata proposta di legge. Se la Commissione finanze non l'ha ancora esaminata, questo esame dovrebbe avvenire nel minor tempo possibile, così da consentire che la discussione in Consiglio si svolga possibilmente domani sera.

PRESIDENTE. In verità, onorevole Torrente, la proposta di legge è stata presentata soltanto il 20 settembre, e non nei primi giorni dello stesso mese. La Commissione agricoltura l'ha

esaminata il 12 e il 13 ottobre e non è stata ancora presentata la relazione. La Commissione finanze, per l'assenza del suo presidente, non si è ancora riunita: io penso che potrebbe provvedervi il vicepresidente. Assicuro, in ogni modo, che provvederò nel senso richiestomi non appena saranno pervenute la relazione dell'onorevole Sassu e il parere della Commissione finanze.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani sera alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956